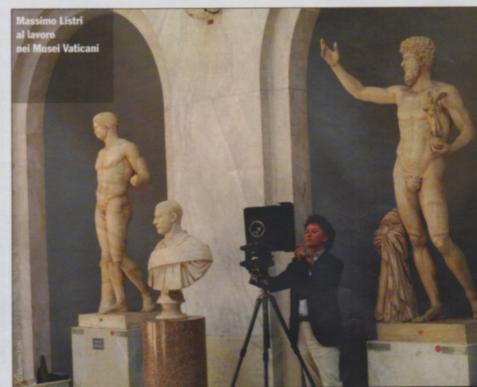


## **FIRENZE**

# E il museo la sua musa

Inizia ai Musei Vaticani un trittico di mostre di Massimo Listri, il principale fotografo italiano d'interni: «Mi ispiro alla grande pittura italiana, a cominciare da Piero della Francesca»





iconosciuto come il principale fotografo d'interni italiano, Massimo Listri (Firenze, 1953) sta riscuotendo un crescente successo internazionale attraverso mostre in sedi prestigiose, da Bogotà a Tokyo. Le riproduzioni a grande formato delle sue immagini più celebri sono ricercate dai più attivi collezionisti di fotografia, e non solo. Alla vigilia di un trittico di esposizioni, a Napoli, Torino e in Vaticano, Listri ripercorre le fasi principali della sua carriera e l'evoluzione del suo mestiere nel tempo.

#### Quando nasce la sua vocazione per la fotografia?

È una passione precoce, incominciai a fare i primi servizi a diciassette anni fotografando architettura. Nel 1973, a vent'anni, fotografai Pier Paolo Pasolini per un servizio per "Bolaffi Arte" sui poeti che dipingevano, incaricato dall'allora direttore Umberto Allemandi. Da quel momento mi sono dedicato alla fotografia professionale per le riviste d'arte, con qualche parentesi di fotografia per il teatro. Nel 1981 è iniziata la collaborazione con la rivista «Fmr», di cui sarebbe uscito il primo

numero nel 1982. Per un giovane fotografo, vedere pubblicate le proprie immagini intere su doppia pagina fu un privilegio assoluto. «Fmr» era una specie di «Life» dedicato all'arte, ma con reportage lunghi venti pagine. Ero quasi sempre io a proporre i servizi, su temi e luoghi che mi erano congeniali come cattedrali, collezioni, interni, soprattutto architettura antica, perché in Europa ce n'era tanta da fotografare, a differenza dell'architettura contemporanea.

#### Perché il suo sod ci è stato così duraturo?

Ho anche collaborato con altre riviste, ma loro sono stati gli editori con i quali l'intesa intellettuale ed estetica è stata più profonda. Li ritengo complementari, la loro produzione editoriale è quanto di meglio il Paese ha offerto negli ultimi cinquant'anni.

## A un certo punto ha incominciato a fotografare per

Il primo fu «Le Stanze toscane» per Allemandi, con cui poi ho fatto

tanti altri libri. Dopo, ho lavorato anche con altri editori. Ad oggi, sono sessantacinque volumi.

#### Di quali è più soddisfatto?

Quelli sulle ville toscane e sui palazzi di Roma. Poi, quello su Versailles. Tra le produzioni recenti, è venuto bene quello sull'architettura

# Dopo le riviste e i libri, a che cosa si deve la sua svolta

Una svolta che probabilmente era latente. Ho sempre fotografato in modo più o meno didascalico, ma in mezzo a quelle immagini mi sono messo a cercare quelle che mi piacevano di più, foto molto pulite, simmetriche. Le riproduzioni giganti sono nate una decina d'anni fa, esclusivamente per esposizione. L'opportunità è nata perché sapevo dell'esistenza di macchine a rullo che permettevano la stampa su carta fotografica a sviluppo chimico fino a due metri per tre. La tecnica aiuta la creatività, come il pennello conduce il pittore. La possibilità di stampare queste fotografie proiettate oltre i due metri era un sogno impensabile vent'anni fa. Con il mio tesoretto di immagini conservate feci la prima mostra, intitolata "Prospettive", con l'antiquario Bacarelli alla fiera d'Antiquariato di Firenze: 29 fotografie che furono tutte vendute. Nel 2008 arrivò la prima mostra in uno spazio istituzionale, voluta da Vittorio Sgarbi: dieci sale con 50 fotografie nel Palazzo Reale di Milano. Nel 2009 ricevetti la proposta di realizzare una mostra a Palazzo Pitti a Firenze dalla soprintendente Cristina Acidini. Ora espongo in tutto il mondo, esclusivamente in luoghi istituzionali, principalmente musei, cinque o sei volte l'anno.

#### Com'è organizzata la sua attività commerciale?

Ho accordi con una serie di gallerie in tutto il mondo che propongono le mie fotografie ai loro clienti e collezionisti.

La sua fotografia è riconoscibile per un gusto, un punto di vista, uno stile, uno sguardo che fanno riferimento alla storia della pittura italiana.

Mi sono sempre ispirato alla composizione, alla simmetria e all'eleganza della pittura antica italiana, a partire da Piero della Francesca.









#### La sua passione per l'antico si esprime anche nella sua casa fiorentina, una sorta di casa museo.

È un esercizio estetico quello di aggregare tanti stili, una sorta di ricettacolo di tutte le cose che mi piacciono.

#### Ci sono artisti ai quali fa riferimento?

Ho guardato poco alla fotografia degli altri, la fotografia è un'arte ancora giovane. Ho sempre guardato alle fonti, i miei maestri sono nella pittura antica: su di loro ho creato il mio modo di fotografare.

#### Un modo che è cambiato nel tempo?

Si matura, ci si evolve, si pulisce lo sguardo, si scartano tante cose, si va subito al nocciolo. Quando visito un luogo, so subito ciò che voglio fotografare, qual è l'inquadratura che desidero fare. La mia esecuzione è diventata molto veloce, cosa che a volte è quasi controproducente con

#### Come colloca il suo lavoro nella scena fotografica contemporanea? Si ritiene un artista?

Sono nato come professionista della fotografia, non so se altri fotografi sono partiti dicendo «Sono un artista». Il confine è ambiguo. Ci sono artisti che usano la fotografia come mero strumento espressivo, altri che la includono all'interno di opere non fotografiche. Se qualcuno vede qualcosa d'altro nelle mie fotografie, lo dirà il tempo.

#### Come sceglie i soggetti per le sue fotografie?

Non invento i soggetti, non sono come quei fotografi che, ad esempio, mettono un animale in una stanza. Colgo le casualità che mi capitano davanti agli occhi. Una volta, passando davanti a una porta socchiusa agli Uffizi, vidi una stanza in fase di disallestimento. Una casualità bellissima, da cui nacquero fotografie che documentavano il work in progress del processo di svuotamento della stanza: i quadri smontati, accatastati e poi trasportati altrove.

#### Che cosa ha significato per il suo lavoro il passaggio tra pellicola e digitale?

Un tempo fare una fotografia era molto più faticoso perché non vedevi subito il risultato ed era più facile sbagliare. L'ottanta per cento delle fotografie che espongo sono immagini realizzate in pellicola durante oltre venticinque anni, dal 1980 al 2007. L'immagine analogica quando viene scansionata cambia natura. Nel 2008, per la mostra a Palazzo Pitti, realizzai le stesse immagini sia in pellicola sia in digitale, poi feci gli ingrandimenti di entrambe e mi accorsi che la qualità era la medesima. La tecnica digitale permette di migliorare un'immagine. Allora usavo macchine da quaranta milioni di pixel, oggi arrivano a ottanta milioni. Con l'evoluzione tecnica tutto è migliorato, ci sono molti più dettagli, le informazioni sono maggiori.

#### Perché ha scelto di usare il colore? Federico Zeri diceva che i quadri si leggono meglio in bianco e nero.

Per lo studio dei quadri il colore inganna, il bianco e nero tira fuori la verità. Nella fotografia a colori, anche il bianco è un colore, mentre nelle foto in bianco e nero è solo bianco e grigio. Le infinite sfumature che può avere il bianco sono colori: io fotografo come i pittori dipingono, a colori.

#### C'è una novità importante nell'organizzazione del suo lavoro.

Ho creato la Fondazione Listri per le arti visive. L'ho costituita per mantenere unito l'archivio di quarant'anni di lavoro senza il rischio che venga disperso o ceduto, e per dare un riferimento preciso alle fotografie vendute ai collezionisti. Oltretutto, desidero che la casastudio-archivio di Firenze rimanga un tutt'uno.

### Quali sono i suoi progetti imminenti?

Un progetto che mi sta a cuore è la mostra che i Musei Vaticani presentano dal 15 ottobre al 2 dicembre. Espongo venti fotografie nel formato 180x225 che rappresentano gli ambienti monumentali del Museo Pio Clementino in Vaticano. Chiesi ad Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, di poter fotografare questi spazi, dopodiché è venuta l'idea di farne una mostra. Il progetto, che abbiamo messo a fuoco durante due anni, s'intitolerà «Musei Vaticani. Le collezioni dei marmi antichi». Dal 4 novembre al 9 gennaio 2015 Palazzo Reale di Torino accoglierà una retrospettiva del mio lavoro attraverso 50 fotografie. La mostra, voluta dal soprintendente Mario Turetta, avrà una sezione dedicata a Torino e al Piemonte, incentrata sulle residenze sabaude e le dimore storiche della regione. Infine, per l'inizio di dicembre al Museo di Capodimonte di Napoli è prevista una mostra dedicata agli interni monumentali napoletani, voluta dal soprintendente Fabrizio Vona, sempre foto di grande formato.

Alessandro Allemandi

